

8 novembre 2007

Torrevecchia, il proprietario della cascina Barbetta condannato in primo grado per lesioni riportate da un bimbo

## In tribunale per una caduta da cavallo

*Udienza in appello. La difesa: «Non sono stati i cani a spaventarlo»*

**TORREVECCHIA.** Una caduta da cavallo, una richiesta di risarcimento danni e una sentenza di condanna. Sono le tappe del processo che vede imputato il proprietario della cascina Barbetta di Torrevecchia Pia, Italo Mamoli, di 53 anni. Colpevole, secondo la sentenza di primo grado, di non avere custodito in maniera adeguata alcuni cani che, con il loro abbaiare o la loro stessa presenza, avrebbero fatto imbizzarrire tre cavalli che passavano accanto al recinto dell'abitazione. In sella a uno degli equini c'era un bambino che all'epoca dei fatti - nel 2004 - aveva sette anni. Il suo cavallo, spaventato dalla presenza dei cani, lo aveva disarcionato. Nella caduta il piccolo aveva rimediato lividi ed escoriazioni.

Il proprietario della cascina si trovò, così, a rispondere di lesioni personali colpose.

Il giudice di pace pronunciò in seguito sentenza di condanna, obbligando l'imputato al pagamento di 70 euro di



Per una caduta da cavallo oggi processo in appello

multa e a un risarcimento danni di 2mila euro (il bambino, costituitosi parte civile, ne chiedeva oltre 10mila). Una sentenza «inaccettabile» per l'avvocato difensore Marco Casali. Che ha deciso di ricorrere in appello. Oggi si

svolgerà l'udienza. La difesa (che aveva chiesto l'assoluzione per la non sussistenza del fatto) contesta anche l'assenza, nel corso della discussione finale innanzi al giudice di pace, delle conclusioni scritte della parte civile. Una lacuna

che basterebbe a mettere in discussione la sentenza. Ma dovrà essere chiarito anche un altro aspetto. I cani (un meticcio, un golden retriever e un volpino), non sarebbero di proprietà dell'imputato, bensì della moglie. Sarebbe stata lei stessa ad ammetterlo nel corso del procedimento, specificando anche che i tre animali vengono utilizzati nel corso di terapie riabilitative che hanno come destinatari bambini con disabilità. Altro nodo riguarda la posizione dei cani al momento dell'episodio. Secondo l'accusa le bestie sarebbero uscite dal recinto, provocando la reazione dei cavalli. Secondo la difesa, invece, i tre cani sarebbero rimasti all'interno del cortile della cascina, e sarebbero stati invece i cavalli ad avvicinarsi troppo al cancello. In questo caso i cavalli sarebbero stati spaventati solo dall'abbaiare dei cani e quindi non ci sarebbe stata "colpa" da parte del proprietario della cascina. (m. fio.)